

dagnare 12 ore circa nella trasmissione dei telegrammi

E di fatti il piroscafo *Venezia* che trasmise il telegramma relativo ai fatti d'armi del 25 e 26 gennaio approdò a Perim mentre che l'altro piroscafo il *Palestina* fece in quella circostanza il suo viaggio regolare toccando Aden.

In conclusione i nostri possedimenti a Massaua sono a 30 o 35 ore di distanza dalla stazione telegrafica di Perim; e quel comando non manca e non mancava in questa circostanza di piroscafi per mettersi in comunicazione con quella stazione telegrafica. (*Commenti*).

Ora perciò se da sette giorni, come osservò l'onorevole interrogante, quel comandante non ha mandato altra notizia, ciò non può attribuirsi a mancanza di mezzi per mettersi in comunicazione telegrafica con noi; è proprio il caso di dire che là sono più tranquilli di noi (*Bravo! a destra — Commenti a sinistra*) e che quel comandante ha creduto che non facesse bisogno di mandare altre notizie.

È anche il caso di applicare il proverbio: *nessuna notizia, buona notizia*. (*Commenti a sinistra*). Io credo che la ragione ci porti ad interpretare così questo silenzio e mi pare che non ve ne sia alcuna da trovare tanto lenti questi mezzi di comunicazione coi nostri possedimenti di Massaua. Si sono fatte guerre molto più serie di questa con comunicazioni molto meno rapide; si è fatta la guerra di Crimea e non vi era telegrafo; nel 1858 successe l'insurrezione delle Indie e ad una distanza, molto più grande dalla metropoli, e non vi era telegrafo, e in mancanza di piroscafi rapidi si mandavano le truppe con bastimenti a vela.

Quindi non bisogna poi esagerare questa condizione di cose. (*Ha ragione! a destra ed al centro*).

Devo poi dire alla Camera che il Governo, benchè non sia stato richiesto, ha mandato già due bastimenti celeri, che sono il *Barbarigo*, ed il *Provana*. Il *Barbarigo* è partito domenica da Messina, dimodochè fra sette giorni sarà arrivato; ed adesso è partito già anche il *Provana*. Cosicchè oltre i piroscafi partiti che già sono a disposizione di quel comando, esso all'infuori dei sei bastimenti da guerra destinati al servizio militare, potrà ancora disporre di queste due nuove navi a vapore da guerra e celeri.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turi per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta.

Turi. Sono molto grato all'onorevole ministro della marina di avere avuta la cortesia di

comunicarci il modo con cui è fatto il servizio postale fra l'Italia e Massaua.

Non so peraltro comprendere come avendo il generale Genè a sua disposizione, oltre le navi da guerra, che sono la *G. Ribaldi*, l'*Europa*, la *Scilla* ed il *Mestre*, altri due bastimenti, non abbia potuto dopo il primo telegramma, per dippiù poco chiaro, mandarne un altro più particolareggiato che riconfermasse uno scontro poco fortunato per le armi nostre, o modificasse il primo, come da qualcuno oggi si interpreta.

Egli è certo che se ciò avesse fatto si sarebbe mitigata la grave impressione predotta nel paese da quell'inaspettato annunzio, impressione, ripeto, che io, militare, non partecipo, per quanto ne sia addolorato.

Il fatto di Saati, da quel che ne sappiamo finora, non può essere considerato che come un episodio di guerra, ed è troppo naturale che nella guerra ci sieno dei morti. Trovo però che, sia nel caso di vittoria, che di sconfitta dei nostri, il Governo avrebbe dovuto avere o procurare i mezzi per essere meglio ed al più presto informato.

Il Governo ha fatto il suo dovere nel mandar navi, ma non ha ordinato al generale comandante le nostre forze d'Africa di mandare ulteriori notizie. E se il generale aveva tante navi e tutti i mezzi di telegrafare novellamente al Governo dopo 30 ore, come Ella dice, onorevole ministro, non si comprende come non l'abbia fatto, sia nel caso di una vittoria che di una sconfitta.

Con ciò non intendo punto di censurare chi ha tutta la responsabilità del comando, non essendo mia abitudine il farlo senza essere bene al corrente dei fatti; ma appunto perchè Ella, onorevole ministro, asserisce esservi tante navi a disposizione, mi fa meraviglia, e ciò impressiona il paese, che dopo tanto tempo tante famiglie non possano acquietarsi sulla sorte toccata ai loro cari, e che il Governo sia ancora in attesa di chiare e precise notizie.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

Brin, ministro della marina. Io dico la verità, il generale Genè ha tale responsabilità che il Governo non ha pensato certo a ordinargli di mandare telegrammi ad epoche fisse, obbligandolo così ad impiegare esclusivamente a questo servizio i piroscafi di cui dispone e che potrebbero occorrergli per altre missioni. Quindi io non nascondo che il sentire l'onorevole Turi esprimere così da lontano, senza conoscere ancora i fatti, la sua meraviglia sulla condotta del